



Incompiute ...ma non troppo

*Conversazione democratica
sulla questione territoriale
tra Lentini e Carlentini*

L'anno 1996, il giorno 14 del mese di novembre, l'amministrazione comunale pro tempore veniva convocata con il seguente ordine del giorno: "Proposta di fusione del Comune di Lentini e del Comune di Carlentini".

Un tema questo sempre di scottante attualità.

Dobbiamo dire, ad onor del vero, che già nel 1993, era sorto il movimento culturale "Città di Leontinoi" che proponeva lo stesso argomento, cioè la riunificazione territoriale di Lentini e di Carlentini, sotto il nome greco di Leontinoi.

Per non dimenticare, poi, la recente nascita del periodico "Leontinoi oggi" avente come tematica fondamentale la questione territoriale tra Lentini e Carlentini.

Enzo Pupillo, presidente del Gal Leontinoi, in un suo interessante articolo pubblicato su "Leontinoi oggi", nel dicembre 2006, detta i tempi sui vantaggi palpabili derivanti dalla fusione di due comuni in uno con una popolazione di 50 mila abitanti.

Si cerca un dibattito storico, culturale e politico dove non un prefabbricato odioso campanilismo deve esserci in prima pagina, ma il futuro di un territorio legato alla grecità che non può andare lontano se continua a essere vittima della rocambolesca e pazzesca divisione borbonica.

Mentre a Carlentini si sa benissimo cosa la comunità carlentinese ha guadagnato all'atto della spoliazione del territorio leontino, a Lentini raramente si fanno sforzi seri e compiuti per sapere e per capire, innanzi tutto, tutta la verità vera in ordine a quello che è stato perduto, tolto e malto.

Possiamo dire, dunque, che tutte le iniziative, fatte fino ad oggi, solo a livello culturale - retorico, sembrano delle incompiute... ma non troppo.

Sull'ex - territorio di Lentini da parte dei due Comuni interessati occorrono scelte condivise e responsabili ai fini di una ineluttabile riunificazione pacifica, a prescindere delle vigenti possibilità politiche e legislative dell'azione referendaria, sempre dietro l'angolo.

Anno 1876: una scoperta clamorosa

Ritrovata negli scavi di Olimpia la base della statua di Gorgia

pagina 3

di Gianni Cannone



Una bella pagina di storia sportiva cittadina

Con la "Leontina" sempre nel cuore

di Ferdinando Leonzio

pagina 4-5

Il Notaro Jacopo da Lentini secondo Santo Militti

pagina 5



Estate 2007

Antico lavatoio comunale in fiamme

Dopo l'incendio la ricostruzione

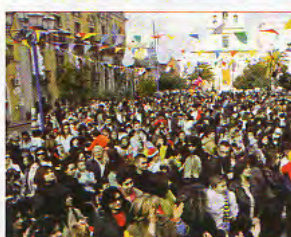
di Valter Buzzoni

pagina 8

Università di Catania: 2 luglio 2007

Per Valentina Di Giorgio una laurea in scienze per la comunicazione internazionale

pagina 2



Il Carnevale Leontino 2007 si veste di rosso: il rosso delle arance della città di Gorgia

di Maria Marino

pagina 6-7

Lentini, 22 giugno 2007

Al comunale "Carlo Lo Presti" spettacolo vero con attori specialissimi

pagina 9

di Santo Militti



Quando la classe non è acqua: 1993-2007

Salvo Sambasile "Top Hairstylists 2007"

pagina 10

Università di Catania: 2 luglio 2007

Per Valentina Di Giorgio, una laurea in scienze per la comunicazione internazionale

Relatore: Chiar.mo Prof. Iain Halliday

Tesi di laurea ardita, virtuosa e dal respiro decisamente internazionale quella presentata, in data 2 luglio 2007, da Valentina Di Giorgio presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Catania, nel corso dell'Anno Accademico 2006-2007.

Il tema discusso da Valentina Di Giorgio non era né facile né semplice: Giorgio ORWELL 1984.

Si tratta del romanzo più importante di un autore complicato, di un romanzo, cioè (1984 è il titolo voluto dall'Orwell), classificato dalla critica con il marchio dell'*utopia negativa*.

Valentina Di Giorgio, che divide il suo prezioso lavoro in tre capitoli, quasi tutti rigorosamente in lingua inglese, si avvale di una bibliografia essenziale e qualificata, mentre il relatore, il Chiar.mo Prof. Iain Halliday, risulta essere anche un noto e serio ricercatore in lingua e traduzioni, traduzioni ovviamente in lingua inglese.

Per quanto riguarda il trasferimento del testo dell'opera di Giorgio Orwell in lingua italiana, Valentina Di Giorgio si serve, opportunamente e abilmente, delle traduzioni attualmente esistenti: *"La prima traduzione è stata fatta nel 1949 da Gabriele Baldini, la seconda nel 2000 da Stefano Marferlotti"*.

Nell'introduzione, registrata in inglese e anche in italiano, Valentina Di Giorgio spiega puntuale, e senza esitazione alcuna, la sequenza e il contenuto dei suoi tre capitoli: *"Il primo capitolo tratterà del contesto storico nel quale l'Orwell opera, cioè l'Inghilterra durante la seconda guerra mondiale, e della tradizione letteraria nella quale l'autore è inserito. Verranno illustrate inoltre le tecniche narrative utilizzate dall'autore, e la sua visione sul ruolo della lingua inglese, fondamentale per capire il suo punto di vista in generale."*

Nel secondo capitolo verranno delineate le principali teorie delle traduzioni, dalle origini della

pratica traduttiva fino alla nascita e allo sviluppo dei Translation Studies a partire dalla metà del XX secolo. Si focalizzerà l'attenzione su concetti fondamentali come l'equivalenza nella tradizione e il concetto di 'shift' o trasposizione.

Nel terzo capitolo verranno scelti dei brani del testo originale, assieme alle corrispondenti versioni italiane, che verranno poi paragonate e commentate, in modo da trovare eventuali differenze".



La "Prova finale" di Valentina Di Giorgio si trova, poi, nella seguente "morale": *"Con l'aiuto di una nuova traduzione, è possibile leggere un nuovo significato nel testo, più adatto ai giorni nostri"*.

George Orwell, scrittore inglese, che come dice la stessa Valentina Di Giorgio, in apertura della sua "Prova Finale", è pseudonimo di Eric Artur Blair (1909-1950), aveva immaginato un futuro ravvicinato (indicando nel 1984 anche l'anno) dentro un Mondo, diviso in tre continenti (*Oceania, Eurasia ed Estasia*) in guerra perenne tra loro, pilotato da terribili espressioni totalitarie, attraverso l'occhio dominante e tirannico di un *Grande Fratello*.

La Città di Lentini, con Valentina Di Giorgio, laureata in *Scienze per la Comunicazione Internazionale*, si arricchisce, senza dubbio, di nuovi figli valenti, degni di essere menzionati e valorizzati da parte di chi di competenza. Figurarsi la gioia incontenibile dei genitori della neo dottoressa Di Giorgio di fronte a una laurea così prestigiosa e così ricca di sacrifici e di legittime speranze!

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il carciofo

*Centucinquantottu
tutti a tavula assittati,
'nto menzu c'è lu paparrotto,
circundatu di cucchiari.*

L'uva

*'U patri stuppaggbiuni,
'a matri damiggella,
'a figghia è tantu bedda,
ca cù passa si 'nnmura*

Quando le colpe dei padri ricadono sui figli

*L'arvulu pecca,
e 'a rama arrisivi.*

Il gomito

*Cincu ferri e 'nu badduni,
tirittuppiti 'nto picciuni.*

Il sapone

*Sugnu oggbiu d'aliva e petra forti,
sugnu vinutu ccà, ppi stralluciri,
e sugnu a manu di li bardasciotti,
e a picca a picca mi sentu finiri.*

Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro dello
scrittore
Gianni
Cannone.
E tu?



€ 23,00

Anno 1876: una scoperta che appartiene alla cultura del mondo

Ritrovata negli scavi di Olimpia la base della statua di Gorgia

di Gianni Cannone

Negli scavi di Olimpia dell'anno 1876 viene alla luce la base della statua in onore del grande sofista di Lentini con la seguente dedica a cura di Eumolpo, bisnipote di Gorgia:

**Gorgia da Leontinoi,
figlio di Carmantida**

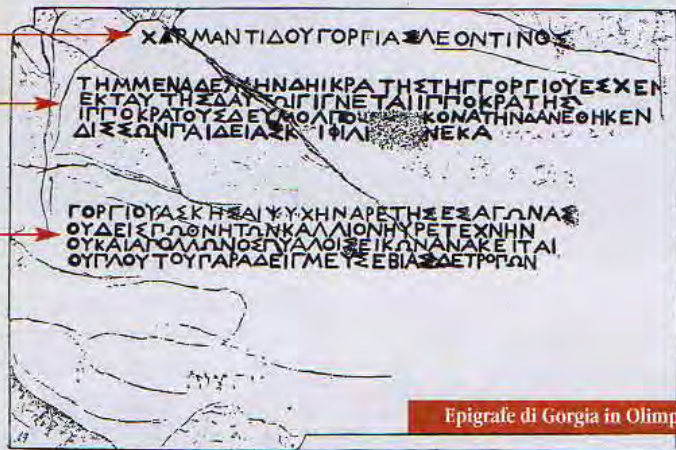
*La sorella di Gorgia, sposò Deicrate,
che da lui ebbe Ippocrate.*

Figlio d'Ippocrate Eumolpo, che consacrò questa statua grato a lui di due cose: l'educazione e l'affetto.

Esercitare l'animo alle gare delle virtù: nessun mortale inventò arte più bella di Gorgia.

Anche nel tempio di Apollo è eretta una sua statua: non sfoggio di ricchezza, ma esempio di animo pio.

Questa è l'importante traduzione di M. Timpanaro Cardini, mentre qui di seguito pubblichiamo, per l'esclusivo piacere dei nostri lettori, il riporto fotografico dell'epigrafe del prezioso rinvenimento:



Epigrafe di Gorgia in Olimpia

Occorre dire, inoltre, che tutto il contenuto dell'epigrafe di Eumolpo era già reso noto ad opera di Pausania (II secolo d.C.), brillante interprete della narrazione parietale, con annotazioni ben precise al riguardo: "È dato vedere anche la statua di Gorgia da Leontinoi; afferma d'aver dedicato la statua in Olimpia Eumolpo nipote di Deicrate, il quale aveva sposato la sorella di Gorgia".

Questi due fatti, storicamente provati, vale a dire l'epigrafe di Eumolpo e il passo di Pausania, rappresentano una verità universale straordinaria, una testimonianza altamente emblematica deputata

a tramandare nel migliore dei modi la memoria di Gorgia da Leontinoi.

A Delfi e ad Olimpia le due statue di Gorgia

Le due famose statue di Gorgia, infatti, erano state elevate rispettivamente a Delfi e in Olimpia.

La statua d'oro di Delfi venne innalzata secondo il Pisano Baudouin verso l'anno 409 a.C. e inoltre, a sentire Jacob Burckhardt, "le statue degli oratori e dei filosofi cominciano con Gorgia".

Contro le malelingue del tempo che volevano la statua di Gorgia a Delfi esser dorata e non d'oro, fatta da lui stesso in quanto ricco sfondato, Cicerone prende posizione netta a favore della sua verità culturale: "A Gorgia la Grecia tributò sì grande onore, da decretare a lui solo tra tanti una statua a Delfi, non indorata, ma d'oro".

Ma anche Valerio Massimo, su questo argomento, non ammette malintesi: "Tutta la Grecia gli eresse a Delfi una statua d'oro massiccio".

Chiaramente diversa, invece, era stata la storia della statua innalzata ad Olimpia per merito del pronipote del grande sofista leontino Eumolpo.

Enorme, dunque, la scoperta della base della statua di Gorgia avvenuta in Olimpia nel 1876.

Gorgia, com'è noto, era nel V secolo avanti Cristo uno degli uomini di pensiero più famosi del mondo antico, mentre Leontinoi, sua città natale, era l'alleata principale di Atene in Sicilia da cui riceveva aiuti ogni qual volta occorreva difendersi dalle mire espansionistiche della dorica Siracusa. Lentini, in tal senso, fu

punto di riferimento importante nella politica estera ateniese.

Basti pensare che verso il 443-442 il grande Pericle firmò dei trattati di amicizia con la ionica Leontinoi, patti che appena dieci anni dopo vennero regolarmente rinnovati. Difatti nel 433-432 detti trattati tra Atene e la città stato di Leontinoi, ivi compreso Reggio, si chiuderanno ancora una volta positivamente.

L'anno in cui la "grecità" conosce, in tutta la sua valenza di retore e di sofista, Gorgia da Leontinoi è il 427 a.C.

Missione di Gorgia ad Atene

È anche l'anno questo in cui Gorgia viene mandato come ambasciatore ad Atene dai suoi concittadini per chiedere aiuti agli Ateniesi contro le pretese territoriali della dorica Siracusa.

Gorgia, al tempo della missione diplomatica in Grecia, doveva avere circa 60 anni di età.

Atene, in quel periodo, era vista dal Pericle tucidideo come la "scuola dell'Ellade". In questo ambiente internazionale del sapere fa il suo ingresso impetuoso la Sofistica, un movimento culturale unico e irripetibile da Hegel considerato il primo vero illuminismo della storia.

I Sofisti come Gorgia, nonostante i veleni di Platone e il motteggiare arguto di Aristofane, provocarono una rivoluzione culturale senza precedenti.

Le opere del sofista lentinese

Le Orazioni, che si occupavano della vita pubblica e del vivere civile, sono stimate fino ad oggi fra le opere più significative di Gorgia: il *Pitico*, discorso tenuto a Delfi nel tempio di Apollo, dove c'era, celeberrima, la statua di Gorgia tutta d'oro; l'*Olimpiaco* della summenzionata dedica a firma di Eumolpo, avente ideali panellenici, rimane un'orazione prestigiosa tutta protesa alla concordia tra i Greci di fronte al pericolo persiano; l'*Epitaffio* recitato per i caduti della guerra del Peloponneso; l'*Encomio di Elide*.

Di tutte queste orazioni, andate perdute, vengono conservati soltanto i pochi frammenti rimasti.

Altre opere conosciute di Gorgia leontino: *Intorno alla non essere o Intorno alla natura*, l'*Encomio di Elena*, *Difesa di Palamede*.

Gorgia morì vecchissimo in Tessaglia.



Foto Luigi Lo Re

Una seria mappatura su Gorgia sofista ultracentenario ci provano a farla numerosi storici nel magnifico volume di Luigi Garofano *Discorsi intorno a Gorgia Leontino*: "Pausania dà a lui 105 anni; Cicerone e Valerio Massimo 107; Filostrato, Cinnio Alimento, Luciano e Plinio 108; Apollonio, Suida e Quintiliano 109".

A Lentini c'è "Villa Gorgia", all'interno della quale si nota subito all'entrata anche il busto marmoreo del pensatore lentinese, opera di S. Caracciolo (1938).

A Lentini esiste il liceo classico statale intitolato proprio a Gorgia.

A Lentini è nato il lavoro teatrale del commediografo Carlo Lo Presti "Il ritorno di Gorgia".

A Lentini (12-15 dicembre 1983) è stato organizzato, sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale dell'epoca, di concerto con l'Università di Catania e della Società Filosofica Italiana, il primo convegno internazionale di studi avente come tema "Gorgia e la Sofistica".

La voce di Christos Stremmenos ambasciatore di Grecia in Italia

Dell'ambasciatore di Grecia in Italia, Christos Stremmenos, presente a Lentini in occasione dell'indimenticabile evento mondiale, ecco alcuni passaggi del suo autorevole intervento: "La tormentata storia di Lentini, città fondata dai Calcidesi d'Eubea segna, come un filo rosso, quello straordinario miracolo politico e culturale che fu per le sorti della civiltà la Magna Grecia".

Figlio di quella stirpe ionica che compì e cantò gesta di eroi, Gorgia dedicò la sua vita più che centenaria e la sua impareggiabile arte oratoria alla nobile idea della pace e della convivenza pacifica tra città-stato.

Trasformando la retorica in uno strumento di dominazione creativa in politica attraverso la cultura, Gorgia elevò il principio fondamentale delle relazioni tra stati e popoli.

Mente poliedrica, filosofo e precettore, scienziato, oratore, Gorgia, il più illustre figlio dell'antica Leontinoi, fu soprattutto uomo d'azione". Sic est.

Una bella pagina di storia sportiva cittadina

Con la "Leontina" sempre dentro il cuore

"Essa fu fondata il 20 settembre nel 1953 da un gruppo di giovanissimi come squadra di calcio"

di Ferdinando Leonzio

Una posizione di tutto rispetto nella storia dello sport della nostra Città occupa senza dubbio l'Unione Sportiva Leontina.

Essa fu fondata, da un gruppo di giovanissimi, il 20 settembre 1953, come squadra di calcio, ma fin dalle prime battute si fece strada nelle sue file l'aspirazione - che poi mise radici profonde - ad essere anche e soprattutto società sportiva. Come tale essa ben presto divenne un vero esempio di partecipato associazionismo sportivo, per non dire di associazionismo *tout court*, con proprie regole democratiche statutariamente codificate, accettate e rispettate da tutti anche nei momenti di più accentuata dialettica interna.

Suo organo fondamentale era l'Assemblea dei Soci, da cui poi scaturivano tutti gli altri, periodicamente eletti: il Presidente, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei ProbiViri, il quale in più di un'occasione si rivelò una vera ancora di salvezza per l'USL, soprattutto attraverso la nomina di un organo statuario di emergenza: il Commissario Unico (ricordiamo, fra gli altri, Nino Mazzone, Raffaele De Cristoforo e Felice Sticca).

Prima fase della storia cinquantennale

La storia cinquantennale dell'USL, che solo pochi soci, come ad esempio Gianni Zacco, hanno interamente attraversato, a mio avviso può sostanzialmente ripartirsi in tre fasi.

La prima di esse può definirsi "del periodo pionieristico", in cui vengono gettate le basi di un'organizzazione ben funzionante e destinata a durare nel tempo ed assai gelosa della sua autonomia rispetto ad altri tipi di associazio-

nismo, alla cui influenza riuscì sempre a sottrarsi, come dimostra, fra l'altro, la variegata appartenenza politica dei soci; inoltre essa è caratterizzata soprattutto dalla partecipazione ai campionati di calcio estivi organizzati nella seconda metà degli anni '50 dall'assessore allo Sport del tempo Cirino Garrasi e dall'indimenticabile Mario Raiti, due appassionati pilastri dello sport locale.

Figura assai rilevante nella Leontina di questo periodo, ferma restando l'importanza basilare del ruolo svolto dai fondatori, è quella del compianto Nello Di Mauro.

Seconda fase

Il secondo periodo, che possiamo collocare all'incirca tra la metà degli anni '60 e la metà degli anni '80, è sicuramente quello del massimo splendore, in cui alla guida della società si alternano alcune carismatiche figure come, ad esempio, Carmelo Russo, Alfio Toscano, Nino Lanzafame, Mario Di Grazia e Mario Renna. In tutto questo ventennio motore costante e coinvolgente delle attività sociali è Paolo Russo, il presidente più

Una formazione della U.S.L. (Anni 50)

In alto (da sinistra): Enzo Tondo, Franco Aliano, Turi Di Grazia, Roberto Locondro, Franco Anastasi, Ciccio Marino, Bonfiglio, Ferdinando Leonzio. Accosciati: Carmelo Russo, Alfio Strano, Nello Pisano, Alfredo Garrasi, Alfio Ferraro



"longevo" (per oltre otto anni, in tre diversi mandati) e l'animatore inesauribile di mille iniziative, probabilmente il dirigente che ha lasciato l'impronta più profonda nella vita dell'USL.

È in questo periodo che la Leontina si trasforma, anche statutariamente, in polisportiva, allargando il suo orizzonte alla



Carmelo Russo, figura storica della Leontina.

20-9-1991

Festeggiamenti in occasione del trentottesimo anniversario dalla fondazione



Si notano (da sinistra) in piedi: Franco Lanteri, Claudio Rositto, Mario Di Grazia, Gianni Cammone, Attilio Iacbelli, Pippo La Rocca, Ferdinando Leonzio, Gianni Zacco, Alfio Toscano, Alfredo Buccberi, Franco Anastasi, Arturo Costantino, Raffaele De Cristoforo, Mario Renna. Accosciati: Paolo Russo, Gaetano Giampapa, Felice Sticca, Vincenzo Liberto.



Da sinistra:
Ferdinando Leonzio (Presidente),
Bruno Brunetti (allenatore),
Alfio Giampapa (Vice presidente).

Soci fondatori dell'Unione Sportiva Leontina risultanti da varie tessere a suo tempo emesse dalla società stessa:

Franco Anastasi
Arturo Costantino
Gianni Cannone
Lorenzo Giudice
Sebastiano Guarnaccia
Franco Lanteri
Giuseppe La Rocca
Ferdinando Leonzio
Roberto Locondro
Luigi Franco Patavina
Carmelo Russo
Alfio Strano
Gianni Zacco

pallavolo e alla pallacanestro (maschili e femminili) e perfino al ciclismo, ferma restando la prevalente poliedrica attività calcistica, e raggiungendo traguardi sportivi di grande prestigio, ma soprattutto conquistando l'apprezzamento e l'affetto di un numero crescente di sportivi leontinesi.

Terza fase

La terza fase potremmo considerarla quella della decadenza, anche se nel suo corso non mancano impennate di orgoglio. Essa inizia dopo il passaggio dell'USL all'attività calcistica semiprofessionistica, quando la società, la cui squadra milita ormai in 1° divisione, comincia ad avvalersi delle prestazioni di giocatori ed allenatori, in varie forme retribuiti.

L'insufficienza delle entrate derivanti dal sostegno dei soci, dai contributi degli enti pubblici e dagli incassi allo stadio aprirà la strada a dirigenti che saranno anche finanziatori. Il confluire dei ruoli di finan-

ziatore e di dirigente in un'unica persona, e il conseguente maggior peso decisionale di quest'ultima, finiranno per comprimere il respiro democratico degli organi sociali, che tuttavia non scompariranno mai dalla vita dell'USL, anche se vedranno momenti di emarginazione.

Alla fine, nella seconda metà degli anni '90, la crisi finanziaria e quella dirigenziale costringeranno la gloriosa società ad uscire di scena, dopo aver scritto una bellissima pagina nella storia della Città, lasciando un ricordo indelebile in quanti - e sono moltissimi - in vario modo ne fecero parte.

Vorrei chiudere questa rapida carrellata con una piccola anticipazione, rispetto ad una mia breve storia dell'USL ancora inedita, ma di prossima pubblicazione.

La Leontina mai ufficialmente "decaduta"

Nel corso delle mie ricerche in proposito, anzi quasi alla fine di esse (dicembre 2006), ho scoperto che la Leontina, anche se da circa un decennio assente dall'attività agonistica, non è ufficialmente "decaduta".

Essa non è mai stata sciolta, anzi risulta iscritta alla F.I.G.C. ed ha un presidente. Non è quindi escluso, se se ne creeranno le condizioni, un suo ritorno allo sport militante.

Se ciò dovesse avvenire, essa avrebbe - ne siamo certi - il sostegno di centinaia di appassionati che, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, come soci o come atleti o come tifosi, hanno militato sotto le sue bandiere, primo fra tutti il nostro direttore Gianni Cannone.

Jacopo da Lentini

di Santo Militti



Le notizie sulla vita di Jacopo sono praticamente inesistenti.

Dalle opere a lui dedicate, da ultimo il libro così documentato, approfondito e veramente appassionato del nostro scrittore Gianni Cannone (**Jacopo da Lentini** - Ed. LEONTINOI OGGI - 2005), non ricaviamo altro che fu attivo fra 1230 e 1240, e fu "Notaro" alla corte palermitana di Federico II di Svevia.

Ma questo vuoto di vita quotidiana nulla toglie al Poeta. Piuttosto ne ingrandisce la figura e quasi la isola in un mondo ideale, dov'è solo cultura, raffinatezza e aura di poesia.

Non è però soltanto nella poesia la grandezza di Jacopo.

La svolta operata da Jacopo e dalla Scuola poetica siciliana, con la quale la Poesia dei Letterati viene ora scritta in **Volgare** (cioè in lingua **Popolare**), eleva il latino degradato parlato dal popolo a lingua raffinata ad uso delle Corti e dei Signori: è una svolta fondamentale nello sviluppo culturale e civile del popolo stesso. Con questo, la Cultura e la Poesia scendono dal piedistallo, si avvicinano al popolo e parlano al popolo con la lingua del popolo. È questo un passaggio epocale che ha poi ispirato il nostro più grande Poeta, **Dante**, sia nelle riflessioni teorico-linguistiche del "De vulgari eloquentia", sia nella pratica poetica del Dolce Stil Novo, che nella realizzazione di quel divino capolavoro che è la **Commedia**. Ed è su quella traccia e su quella via che, con **Dante**, il popolo diventerà popolo **Italiano**.

È tutto qui l'ordine d'importanza che assume Jacopo da Lentini nella storia della nostra lingua che diventa storia della nostra cultura e infine Storia del nostro Popolo.

Dalla Scuola Siciliana e da Jacopo procede, e con Dante Alighieri si afferma, l'intento di istruire, elevare e unire un popolo, il nostro popolo, attraverso una lingua comune che veicoli un comune sentire. È l'intento che ha poi ardentemente propugnato il Risorgimento. È ciò che acutamente ha avvertito Giuseppe Mazzini, secondo il quale Dante "ha presentato l'Italia come un giorno la vedremo".

È anche quello che ha sentito Garibaldi che dalle Alpi accorre e proprio dalla Sicilia dà inizio al tempo del riscatto e dell'Unità di un Popolo.

Lo conferma lapidariamente il grande patriota e letterato napoletano Luigi

Settembrini, citato nel menzionato libro di Gianni Cannone, il quale all'indomani della ragguarbita Unità d'Italia scriveva:

"Siciliana fu la nostra prima lingua scritta, siciliane le nostre prime poesie, perchè in Sicilia fu il primo organismo della nuova Italia, in Sicilia il nuovo pensiero tutto laico, in Sicilia si ordinò la monarchia".

Ma non ci vogliamo allontanare troppo dal tempo di Jacopo e non vogliamo esaltarne inutilmente i meriti per puro spirito campanilistico.

Perchè rimane comunque intatto il fulgore di quel tempo di Sicilia illuminato dal genio di Federico di Svevia, nella cui scia si pone splendidamente Jacopo. Alle nuove Leggi e ai diamanti di pietra come Castel del Monte, lasciati a imperituro ricordo da Federico, fa riscontro il **Sonetto**, la nuova forma poetica inventata da Jacopo, che è come il timbro della sua genialità. Eccone un esempio cristallino:

*Io m'agio posto in core a Dio servire
com'io potesse gire in paradiso,
al santo loco c'agio audito dire
si mantiene sollazo, gioco e riso.
Sanza mia donna non vi voria gire,
quella c'a blonda testa e claro viso,
chè senza lei non poteria gaudire,
estando da la mia donna diviso.
Ma non lo dico a tale intendimento
perch'io peccato ci volesse fare,
se non vedere lo suo bel portamento,
e lo bel viso e 'l morbido sguardare;
chè lo mi teria in gran consolamento
veggendo la mia donna in gloria stare.*

Sono delicate le labbra che recitano queste parole che hanno il tono e il sussurro di una preghiera.

Un'umana preghiera al Dio dell'Amore e dell'umana bellezza.

E c'è una misura in queste parole, e nella geometria del sonetto, che eleva il tutto, amore bellezza e delicatezza di sentimento, all'altezza rarefatta dei capolavori.

Jacopo da Lentini, questo Poeta precursore, fa onore alla nostra Terra, fa onore alla nostra Cultura e ci indica ancora la strada di una Poesia fatta di profondamente umano ma misurato amore.

Un grande avvenimento nazionale tra arance, cultura e rispetto delle migliori tradizioni locali

Il Carnevale leontino 2007 si veste di rosso: il rosso delle arance della città di Gorgia

Intelligente momento storico sotto l'egida dell'amministrazione comunale di Lentini

di Maria Marino

Lentini, importante centro agrumicolo della Sicilia orientale, situata a pochi chilometri da Catania e dal Capoluogo Siracusa, festeggia il Carnevale 2007 con un evento originale e suggestivo al profumo e ai colori dell'arancia.

La squisita **arancia rossa** di Lentini, conosciuta e apprezzata per le sue qualità organolettiche, regina della giornata della **"arance della salute"** organizzata ogni anno dall'A.I.R.C. per sostenere la ricerca sul cancro e ingredienti naturali di saporite ricette di pietanze, dolci e geli tipicamente siciliani, quest'anno, è stata elevata al rango di protagonista del Carnevale Leontino.

Con i suoi colori brillanti ha vestito superbe e importanti sculture a tema che hanno adornato la città creando un'atmosfera magica e momenti di coinvolgente aggregazione.

Arance di Lentini nel mondo fantastico di Walt Disney

Il tema scelto per l'edizione del Carnevale 2007 si è ispirato ai personaggi dei fumetti e dei cartoni animati di **Walt Disney**. Un tuffo nel mondo di **Paperino**, **zio Paperone**, **Pippo**, **Topolino**, **Pluto** e tanti altri personaggi.

Le loro figure, costituite esclusivamente con succose arance coltivate a moro e tarocco, prodotto tipico locale, unico al mondo per la peculiarità del pigmento rosso che conferisce al frutto il suo caratteristico colore bruno e un ampio effetto terapeutico e di prevenzione a molte patologie, hanno fatto da cornice a una festa di colori, coriandoli, balli, musica, danze e spettacoli in piazza che hanno catturato il cuore dei cittadini e destato la curiosità di molti visitatori.

Il calendario degli appuntamenti, che di proposito ha dato rilievo alle **performances** di artisti siciliani, è stato ricco di eventi.

Dopo l'allestimento delle straordinarie sculture di agrumi, realizzate da

abili artigiani di Acireale che vantano una prestigiosa esperienza nella creazione di carri e personaggi carnascialeschi, a partire dal giovedì grasso e fino a domenica notte si è dato vita a un carosello festoso che ha coinvolto scuole, gruppi di ballo e artisti siciliani.

Sotto un sole tiepido pomeridiano e un cielo stellato che solo la Sicilia può vantare di possedere anche nella stagione invernale, ali di folla festante hanno fatto da cornice alla sfilata in maschera di numerosi gruppi, anch'essi ispirati al tema dei personaggi di **Walt Disney**, e ai carri allegorici che hanno percorso la via principale della città fino a Piazza Duomo, cuore della festa.

La manifestazione del Carnevale, è stata arricchita dalla sagra dell'arancia rossa. Presso i padiglioni allocati in prossimità della piazza, i numerosi visitatori hanno potuto gustare prodotti gastronomici all'arancia che è stata utilizzata in tutte le sue varianti: dal succo appena spremuto, al frutto fresco o utilizzato in insalata accompagnata dal pane di casa cotto nel forno a legna, ai primi e secondi piatti e a un gran numero di dolci dal gusto prelibato.

Re Burlone 2007 è stato salutato la

Cosa ne pensa un addetto ai lavori: Delfo Costantino



"Quest'anno la manifestazione dedicata al carnevale leontino ha avuto un successo di critica e di pubblico senza precedenti."

Già il servizio di Maria Marino, dettagliato e culturalmente ben fatto, che "Leontinoi oggi" pubblica significativamente e doviziosamente nelle pagine di questo numero, è abbastanza eloquente circa la bontà dell'iniziativa, fortissimamente voluta dall'attuale amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Alfio Mangiameli.

Gli eroi di Walt Disney, vestiti a festa con le arance di Lentini, non potevano non creare stupore e interesse incredibili sia per grandi che per piccini.

Arance e cultura nel grande palcoscenico del carnevale leontino 2007 hanno dominato la scena senza riserva alcuna, lasciando dietro le spalle ricordi gioiosi e indelebili nel rispetto delle tradizioni più alte della città di Gorgia e di Jacopo Notaro".

domenica notte con fuochi d'artificio di grande effetto: girandole e stelle luminose, cascate di fuoco, scoppi di colori alti nel cielo che hanno tenuto col naso in su grandi e piccini e trasformato la piazza in un grande parco di divertimento.

Lentini Città agrumicola: la sua storia, i suoi figli più illustri

Lentini, l'antica *polis* di origine greca fondata nel 729 a.C. dai Calcedesi, patria del grande oratore e filosofo Gorgia, del





drammaturgo Agatone, di Jacopo da Lentini, inventore del sonetto, di Riccardo da Lentini, architetto dell'imperatore Federico II e terra prospera di rigogliosi agrumeti, in occasione del Carnevale 2007 ha voluto affiancare all'allegria e alla spensieratezza che accomuna tutti i carnevali del mondo la magnificazione del suo prodotto tipico locale: l'arancia rossa, appunto, campione di sostanze benefiche e terapeutiche non comparabili a quelle delle altre non pigmentate prodotte altrove.

Ma perché l'arancia a pigmento rosso, qualità tarocco, moro e sanguinello, matura solo in Sicilia e trova la sua zona di elezione esclusivamente in alcuni comprensori del territorio tra cui, appunto, Lentini? Perché in questa zona vi è una forte escursione termica. Infatti da una temperatura notturna che scende fino a 5 gradi sotto zero si passa ai 30 gradi

diurni, con una variazione termica, quindi, di 35 gradi.

E per quale ragione questa arancia è inequivocabilmente considerata superiore alle altre non pigmentate? Perché oltre ad essere la principale fonte di vitamina C (basterebbe solo un bicchiere di succo di arancia a colazione a far fronte alla necessità energetica dell'organismo nella prima parte della giornata) annovera tra i suoi costituenti di maggior pregio le antocianine.

Queste sostanze, oltre a essere responsabili del pigmento rosso, hanno la capacità di ostacolare l'azione degli ossidanti e dei radicali liberi, ossia di quelle sostanze tossiche prodotte dal nostro organismo che provocano processi di infiammazione e invecchiamento del corpo e fenomeni degenerativi a livello cellulare, e di prevenire l'insorgere delle neoplasie o,

quanto meno, di ritardare la diffusione delle cellule tumorali.

Ogni iniziativa volta a rendere consapevoli i consumatori delle qualità dell'arancia rossa costituisce quindi un'attività di corretta informazione alimentare.

I tesori di Lentini

Tradizione, turismo e cultura. Questi gli ingredienti che Lentini offre ai suoi visitatori: le chiese in stile barocco; il parco archeologico (che allo stato attuale è solo a livello di "proposta" del Coordinamento come da L.R. 3 novembre 2000, n. 20 - N.d. D.) di Leontinoi, la città che rivaleggiò con la vicina Siracusa, ubicata sui colli *Metapiccola* e *S. Mauro*; la necropoli di *S. Eligio* sita sul *Colle Ciricò* dove si trovano tombe a forno del 700 a.C.; il villaggio preistorico *Castellana*, un insediamento di età neolitica che va dal terzo al sesto millennio a.C., ubicato sul colle omonimo; il villaggio preistorico di *Valsavoia* che conserva le tracce di muri di capanne circolari risalenti al periodo dal 1800 al 1400 a.C.; il *Castellaccio*, che conserva le rovine del *Castrum Vetus*, una fortificazione federiciana costruita sul colle *Tirone* dall'architetto Riccardo da Lentini; il museo



archeologico che custodisce i numerosi reperti archeologici rinvenuti nel territorio.

E per ultimo, ma non ultimo, il Lago. Il più grande bacino artificiale d'Europa, che ha una capacità d'invaso di circa 27 milioni di mc di acqua. Una vera oasi naturalistica, dove nidificano aironi, cicogne, cormorani, falchi, germani reali e folaghe.

(da *inCAMPER* n.122, 2007 - Foto di *Video Fantasy* di *Francesca Italia* - Lentini).



Estate 2007: Antico Lavatoio Comunale in fiamme!

Dopo l'incendio bisogna pensare alla ricostruzione

Qui, in questa sede di politica culturale, il 13 ottobre 2005, moriva Pippo Centamore.

di Valter Buzzoni

Il periodo estivo ci ha fatto trovare il centro culturale più importante di Lentini distrutto quasi del tutto dalle fiamme divoratrici, ancora non sappiamo se di natura dolosa o colposa.

L'antico lavatoio, trasformato in auditorium comunale nel 1987, ha rappresentato nel recente passato un punto di riferimento vitale per la società della città di Lentini, sempre assetata di confronti dialettici fattivi e di momenti partecipativi costruttivi.

Moltissime le manifestazioni politiche, sociali e culturali svoltesi nell'ex lavatoio leontino, numerosi i politici e gli uomini di cultura scesi in campo nel corso degli anni, tantissimi i rimpianti per una perdita così vistosa nella patria di Gorgia e del Notaro Jacopo.

Sappiamo che da parte dell'attuale amministrazione comunale l'imperativo categorico è uno e uno solo: "L'auditorium comunale deve presto risorgere più bello e più vivo di prima".

Siamo fiduciosi che sarà veramente così.

Qui, in questa sala, il 13 ottobre 2003, moriva tragicamente uno dei figli più illustri di Lentini: l'avvocato GIUSEPPE CENTAMORE.

Nello La Fata, sul settimanale "LA NOTIZIA", di sabato 15 ottobre 2005 riprendeva così il triste avvenimento: "È venuto improvvisamente a mancare l'avv. Pippo

Centamore, ex segretario generale del Comune di Lentini. Giovedì sera stava partecipando ad una riunione dell'Unione all'Auditorium Comunale, quando è stato colto da un infarto fulminante."

Questa, invece, la testimonianza di **Gregorio Valvo**, nell'altro settimanale locale "LA NOTA", di sabato 15 ottobre 2005: "Un altro amico viene a mancare a noi e all'intera città di Lentini... Ha reclinato la testa, mentre sedeva al tavolo dei rappresentanti del centro sinistra che organizzavano le primarie all'interno della sala dell'ex lavatoio comunale". Per ora è tutto.



Il Sindaco di Lentini, Alfio Mangiameli



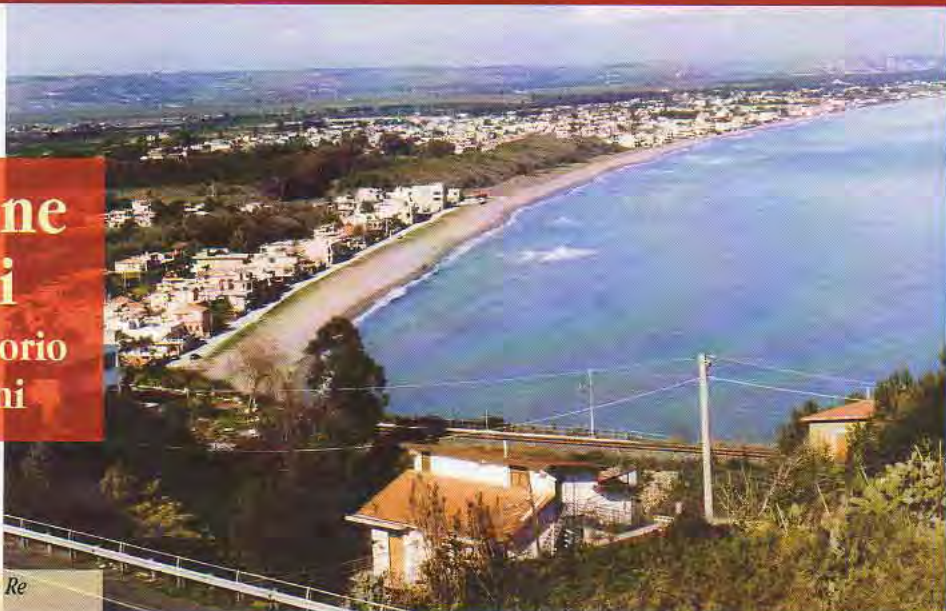
Foto Scauso - Lentini (collezione privata)



La spiaggia dei Lentinesi

**Agnone
Bagni
ex territorio
di Lentini**

Foto di Luigi Lo Re
"esclusiva"



**"Poesie
e racconti brevi"**
di Giovanni Coniglione
Edizione "Leontinoi oggi"



€ 10,00

Lentini, 22 giugno 2007, al Comunale "Carlo Lo Presti"

Spettacolo vero e di terribile bellezza con attori specialissimi

Il comico Totino: "mi sentu un disabile puru iu, m'aviti vardatu bbonu?"

di Santo Militti

Personalmente ho assistito all'inaugurazione di questo che è ormai un monumento della Cultura Leontina, il Cinema-Teatro Odeon, ora intitolato al compianto **Carlo Lo Presti**: era il lontanissimo 1953, credo. E dai miei tredici anni molta acqua è passata sotto i ponti e molti films e spettacoli d'ogni genere, e talvolta anche dei capolavori, ho visto nel frattempo.

Ma uno spettacolo come quello visto al Comunale "Carlo Lo Presti" il 28 giugno scorso, lodevolissimamente sostenuto dall'Amministrazione Comunale del Sindaco **Alfio Mangiameli**, a cui fa veramente onore, uno spettacolo così **VERO**, nel quale la vita e l'arte della rappresentazione diventano tutt'uno, uno spettacolo come questo che smuove e agita nel profondo l'essenza della nostra umanità, io ancora non l'avevo visto.

Vi si rappresentava semplicemente un "musical", una di quelle commedie fatte di canti balli e balletti, ma con degli attori che erano persone presentate come "affette da disagio mentale". Dunque, persone con varia difficoltà nella vita.

E così questa semplice americanata è diventata improvvisamente e miracolosamente un emozionante spettacolo di terribile bellezza.

È stato come assistere dalla riva del mare della vita al naufragio di un barcone di clandestini. Era così vera, tangibile e struggente la speranza di queste persone di approdare alla riva di una vita

normale; e i loro canti e balli e i loro movimenti anche sconsiderati suonavano come grida d'aiuto di persone sbalottate dalle onde del malessere fisico e mentale.

Ma altrettanto bella e commovente è stata la risposta della platea e la partecipazione a quel dramma da parte degli spettatori, che non vedevano affatto dei clandestini in quelle persone: la reazione è stata come un fitto lancio di corde, di cime e di ciambelle di salvataggio che partiva dalla platea verso quelle persone sul punto di naufragare.

È stato detto dai valorosissimi coordinatori e operatori (di Enti pubblici e privati del settore di Salute Mentale della Provincia di Siracusa) che hanno organizzato e prodotto lo spettacolo, che quello spettacolo era una forma di terapia per i loro assistiti. Perfettamente vero.

Ma occorre una doverosa precisazione: era **TERAPIA** anche per gli spettatori. Perché noi spettatori ci specchiavamo nelle persone sul palcoscenico e, come ha detto benissimo il popolare comico Totino nel breve e improvvisato intervento ("**mi sentu un disabile puru iu, m'aviti vardatu bbonu?**"), tutti noi in vario modo e in vario grado, spesso ci sentiamo disabili davanti ai problemi della vita.



Foto Nello Brogna

Dunque, era **TERAPIA di gruppo** quella che si svolgeva nell'intero Teatro.

Vedere gli sforzi e il dramma di questi "pazienti" alla ricerca di una normalità, vedere gli sforzi dei pazienti operatori nell'aiutare quelle persone, non poteva che indurci a migliorare noi stessi, a essere più pazienti e collaborativi noi stessi, a lasciare da parte qualche presunzione e qualche egoismo di troppo, per mettere parte di noi stessi a disposizione di quelli più esposti alle tempeste della vita.

L'opportunità che è stata data a queste persone di dimenticare per un giorno o anche per poche ore la sensazione e l'angoscia dell'abbandono; l'opportunità che è stata data alle loro famiglie di vederli per un giorno far parte in **Comune** fuori da una cornice di emarginazione, e l'opportunità che è stata data a tutti noi di vederli da vicino, qualcuno anche seduto accanto a noi, nella loro umanissima voglia di **VIVERE**; e dunque l'opportunità di riflettere su noi stessi e magari di migliorare il nostro rapporto col Prossimo: questi sono dettagli che danno un valore enorme a queste occasioni, nelle quali il Teatro diventa passione che coinvolge un'intera Comunità. Queste sono occasioni da cogliere e possibilmente da moltiplicare da parte di chi amministra la nostra Salute.

E questo è il Teatro come lo intendevano ai primordi i nostri progenitori Greci, che ne sono stati gli inventori: Uno spettacolo svolto in seno a Madre Natura, nel quale uomini e Dei si dibattevano nella morsa del Destino fino alla Catarsi finale, quando il destino dell'Uomo si compiva e s'accendeva il gran Falò nel quale bruciavano l'ingiustizia e la malavita insieme agli egoismi animaleschi che mettevano gli uomini uno contro l'altro.

Era la metafora esatta della **VITA** travagliata degli esseri umani.

Era una forma di Religione quel Teatro Antico. E penso che oggi più che mai ci sia bisogno di un Teatro così, fatto di vita vera che dia un po' a tutti l'opportunità di partecipare e di sentirsi parte viva, e utile, di una Comunità.

In punto di morte il grande poeta tedesco Goethe gridò "Più luce". Ma noi non vogliamo aspettare i nostri ultimi giorni per gridare anche più forte "Più luce d'Umanità, più luce di Solidarietà".



Foto Nello Brogna

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)

E-mail: albertoconiglione@virgilio.it

Editore e direttore responsabile
Gianni CannoneAutorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

La prima volta del maestro Enzo Ferraro (foto storica)

Anno 1964: Enzo Ferraro, il grande attore comico lentinese, nella sua "prima volta", nell'opera altamente drammatica di Mons. Pennisi, vescovo di Ragusa, dal titolo "La pista"

Nella foto (in esclusiva), da sinistra: Sebastiano Commendatore, Nunzio De Luca, Enzo Ferraro, Nino Coniglione



Quando la classe non è acqua: 1993-2007

Salvo Sambasile "Top Hairstylists 2007"

Anno 1993: Qui Salvo Sambasile da "La Voce di Leontinoi" - maggio 1993

Qui Salvo Sambasile



Un profumo nuovo, importante e sofisticato come il fascino di una donna: questo il punto. I capelli, il taglio, la permanente: forgiarne la forma mediante tecniche che innovano ed esclusivizzano è un "distinguo" che premia realmente chi sa scegliere.

I colori caldi rameggianti, i biondi, le sfumature che creano forti sensazioni d'estate, la moda che parla di donna attraverso i suoi colori: è così che lo stilista SALVO SAMBASILE ha aggiunto altre innovazioni alla moda dei capelli, un gusto siciliano-leontino che produce un alone di bellezza e che si promuove come completamente verso colei che ama la qualità di un servizio importante. I capelli, l'abito più bello da indossare: HAIR DIFFUSION BY SALVO SAMBASILE.

Il noto Maestro lentinese Salvo Sambasile è stato selezionato meritatamente tra i migliori parrucchieri italiani.

Il salone di Salvo Sambasile per la notevole fantasia artistica e la grande serietà professionale è stato inserito, infatti, con appropriata pubblicazione, nella prestigiosa guida "TOP HAIRSTYLISTS - Guida ai migliori parrucchieri d'Italia" edizione 2007.

Queste le motivazioni comunicate al Sambasile: "La Sua creatività, la Sua competenza tecnico-artistica ed il Suo costante aggiornamento sono stati riconosciuti dai Suoi colleghi e dalla Sua clientela. Queste qualità e caratteristiche sono emerse dal redazionale a Lei dedicato che, siamo certi, non mancherà di apprezzare".

Per dovere di cronaca dobbiamo dire che l'edizione 2007 della TOP HAIRSTYLISTS potrà essere consultata presso i saloni d'acconciatura, i migliori hotel, autogrill, i locali più trendy delle grandi città, profumerie sul territorio italiano.

Anche nel 1999, a Salvo Sambasile, nobile talento leontino, era stata dedicata una significativa finestra culturale attraverso le colonne del periodico locale "La voce di Leontinoi", che oggi volentieri riproponiamo.

Come dire: quando la classe non è acqua!

HAIR
DIFFUSION
GROUP

Estetica - Parrucchieri
by Salvo Sambasile

Via Caltanissetta, 16
Lentini (SR)
tel. 095 905872

Via Gambino, 22
Catania
Tel. 095 7159782